



Il commissario Pepe (1969)

Ettore Scola traspone il romanzo omonimo di Ugo Facco de La Garda, indagando l'apparente perbenismo del Nordest.

Un film di Ettore Scola con Ugo Tognazzi, Giuseppe Maffioli, Silvia Dionisio, Marianne Comtell, Elsa Vazzoler. Genere Commedia durata 107 minuti. Produzione Italia 1969.

In una cittadina di provincia il magistrato decide che è ora di moralizzare l'ambiente e affida un'inchiesta al commissario Pepe.

Marco Chiani - www.mymovies.it

Commissario in una imprecisata città veneta, Antonio Pepe è uomo posato e di cultura, comprensivo e efficiente nel proprio lavoro, ha un buon rapporto con i colleghi e una storia d'amore che preferisce tenere nascosta. Quando riceve l'ordine di indagare sui reati di carattere sessuale che si consumano nella sua area di competenza scoprirà l'insospettabile faccia nascosta di un luogo in cui sono all'ordine del giorno prostituzione minorile e orge altolocate, suore lesbiche e medici innamorati di giovani calciatori.

Dopo 'Signore e signori' di Pietro Germi, la commedia all'italiana torna a indagare su quell'apparente perbenismo del Nord Est sotto al quale brulicano insopportabili ipocrisie e sempiterni storie di corna. Sono bastati pochi anni, però, per inasprire il tono così che dalla satira di un certo modo di intendere e condurre la vita si è arrivati ad una critica sociale molto più amara. Alla quinta regia di un lungometraggio, Ettore Scola dimostra di saper andare a fondo in una materia di difficile gestione, tenendosi a distanza dall'ansia della predica e senza la pretesa di voler redimere nessuno. Qualche macchietta di troppo, il vecchio ubriacone o l'appuntato, tra gli altri, appesantiscono la prima parte di un lavoro che può essere considerato, insieme al precedente Riusciranno i nostri eroi a ritrovare l'amico misteriosamente scomparso in Africa?, come lo spartiacque verso la maturità dell'autore. Forse Antonio Pepe, interpretato da un Ugo Tognazzi straordinariamente in parte, morbido e sottile, è il primo grande personaggio dello Scola regista, una di quelle figure indignate e perdenti tipiche di un certo cinema, un uomo capace di fare scelte etiche importanti, lontano dalla collusione con quei meccanismi del potere che finiscono col far pagare agli umili le colpe dei potenti.

Su sceneggiatura dell'autore e di Ruggero Maccari, ispirata al romanzo omonimo del veneto Ugo Facco De Lagarda, Il commissario Pepe è anche un film volutamente impregnato degli umori del tempo: ci sono diretti riferimenti alle lotte sessantottesche come alle manifestazioni contro la guerra in Vietnam o alla Primavera di Praga con l'immagine - in primo piano - dello studente Jan Palach, morto nel gennaio di quello stesso 1969. A livello stilistico, non risultano sempre omogenei al racconto i momenti in cui il commissario immagina/sogna le proprie possibili reazioni davanti ad alcune situazioni che si trova a vivere. Molto tipica la colonna sonora di Armando Trovajoli.